



Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Difesa del Suolo

difesasuolo@regione.piemonte.it
difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

Data *

Protocollo *

Classificazione 13.200.10 - VALINT22_2014/A18000 - 4/2025A/A1800A - 1

* riportati nei metadati DOQUI e PEC

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

COMUNE DI SAVIGLIANO
comune.savigliano@legalmail.it

e p.c. DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
SETTORE VALUTAZIONI AMBIENTALI E PROCEDURE INTEGRATE
NUCLEO CENTRALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

A.R.P.A. – AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
DIPARTIMENTO TERRITORIALE DI CUNEO (PIEMONTE SUD OVEST)
dip.cuneo@arpa.piemonte.it

PROVINCIA DI CUNEO
protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

OGGETTO: Art. 28 del d. lgs. 152/2006.

Verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali , contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA inerente al progetto “Lavori di difesa del territorio comunale di Savigliano dal torrente Mellea - IV Lotto”, localizzato nel Comune di Savigliano (CN), presentato dal Comune di Savigliano – cat. B1.13 - pos. 2022-05VER.

Richiesta integrazioni

Con riferimento al procedimento in oggetto, alla luce dell'istruttoria effettuata dall'Organo tecnico regionale, con riferimento alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, inerente al progetto in oggetto, adottato con d.d. n. 2157/A1805B/2022, vengono di seguito dettagliate le condizioni per le quali si richiedono integrazioni.

Condizione della d.d. 2157/A1805B/2022	Relazione di ottemperanza	Note
<u>Condizione ante operam 2.1:</u> Prevedere idonei interventi di recupero ambientale delle sponde fluviali interferite dalle previste	<u>Condizione ante operam 2.1:</u> È stata prodotta apposita Relazione di recupero ambientale a firma della Dott.sa For. Elena	<u>Condizione ante operam 2.1:</u> La relazione di recupero ambientale contiene quanto richiesto. Tuttavia, occorre rilevare quanto

<p>arginature in grado di consentire un rapido rinverdimento delle stesse e garantire la continuità ecologica lungo il corridoio perifluviale, con l'utilizzo di essenze vegetali autoctone. Gli interventi di recupero ambientale dovrebbero essere contenuti in un elaborato dedicato, possibilmente a firma di un professionista qualificato, in cui siano dettagliate le specie da utilizzare nei ripristini vegetazionali, la presenza di un piano di manutenzione del verde che preveda anche la cura di eventuali fallanze e corredate da un rendering fotografico. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla gestione degli inerti conformemente alle Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" allegate alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/6/2017 (allegato B) e sm.i..</p> <p><i>Soggetto individuato per la verifica dell'ottemperanza: ARPA Piemonte</i></p>	<p>Pittana (Elaborato 24), in cui vengono illustrate le opere di recupero ambientale previste, il piano di manutenzione delle opere a verde e la gestione ed il controllo delle specie esotiche invasive in fase di cantiere; si inseriscono fotoinserti a corredo. Le opere e la manutenzione proposte sono state integralmente recepite negli elaborati tecnici ed amministrativi del progetto definitivo.</p>	<p>segue:</p> <p>a) le misure previste per mitigare gli impatti sul suolo risultano in alcuni casi un po' generiche, fatto che non consente di valutare la loro reale applicabilità nel contesto esaminato. In particolare, la previsione di ricorrere alla zollatura delle piote erbose in presenza di formazioni erbacee richiede una adeguata organizzazione del cantiere e spazi sufficienti e, peraltro, avrebbe dovuto essere chiarito in quali aree tra quelle interferite questa sarà effettivamente necessaria. Premesso che il top soil (ovvero il terreno di scotico di cui all'art. 16 delle discipline tecnico descrittivo e prestazionale) dovrebbe sempre essere accantonato separatamente, per quanto riguarda la gestione dei cumuli non viene quantificato, neppure indicativamente, il tempo della loro permanenza (l'affermazione, al condizionale, in merito al fatto che lo stoccaggio non "dovrebbe" durare più di quattro settimane pare infatti un semplice auspicio), informazione che risulta utile per valutare la necessità di prevedere un loro eventuale inerbimento;</p> <p>b) in merito agli interventi prospettati per il ripristino e la ricostituzione della copertura vegetale sulle aree interferite dai lavori, la relazione di recupero ambientale presentata avrebbe dovuto essere corredata da un elaborato cartografico che indicasse le aree oggetto di intervento, in particolare per quanto riguarda la messa a dimora di talee di salice rosso a valle del ponte della SS 20 sul T. Mellea, nel caso accompagnato da un tipologico relativo alle modalità di ripristino</p>
---	--	--

delle aree boscate interferite per l'accesso all'alveo o da eventuali aree temporanee di deposito materiali o, ancora, al recupero delle scarpate già occupate da vegetazione legnosa oggetto di riprofilatura nei tratti

A ed E, che, se lasciate scoperte o semplicemente inerbite, potrebbero venire colonizzate da entità alloctone anche con carattere invasivo, specificando le specie che verranno utilizzate, selezionate tra quelle proprie delle cenosi ripariali;

c) in merito al monitoraggio e contenimento delle specie vegetali esotiche invasive, l'elaborato presentato avrebbe dovuto essere corredato da una caratterizzazione esaustiva e puntuale dello stato di fatto attuale, sulla base del quale elaborare una proposta di piano di monitoraggio e gestione efficace. Il proponente si è invece limitato a segnalare genericamente la presenza di *Ailanthus altissima* (che oltre ad essere inserito nelle "Black list" regionali è incluso anche nell'elenco delle specie invasive di rilevanza unionale ai sensi del Reg. UE n. 1143/2014 e del D.Lgs. 230/2017 e s.m.i.) "in prossimità dell'area di cantiere", senza ulteriori indicazioni circa la consistenza del o dei nuclei rilevati, affermando inoltre che "non si esclude che possano essere presenti anche altre specie aliene". Non è peraltro chiaro chi dovrebbe assicurare il rispetto delle misure previste nelle linee guida di cui all'Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/6/2017: a questo proposito giova ricordare che l'attività di monitoraggio dovrebbe essere condotta da personale qualificato.

Stante la particolare vulnerabilità

		<p>degli ambienti ripariali nei confronti di questa problematica, la documentazione presentata dovrebbe quindi essere integrata assicurandone la coerenza con le linee guida redatte dall'Agenzia scrivente in merito al protocollo di monitoraggio delle specie vegetali esotiche invasive pubblicate sul sito web della Regione Piemonte (https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambienteterritorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive);</p> <p>d) relativamente al piano di manutenzione, non viene specificata la durata del periodo di garanzia: si ritiene comunque necessario venga garantito il risarcimento di eventuali fallanze per almeno i primi tre anni successivi alla messa a dimora di alberi/arbusti.</p> <p>Alla luce delle considerazioni sin qui esposte, si ritiene che la condizione ambientale in parola possa essere ritenuta solo parzialmente ottemperata.</p>
<p><u>Condizione ante operam 2.2:</u></p> <p>Visto lo stato di qualità ecologica ed idromorfologica dei corsi d'acqua coinvolti, al fine di ottimizzare il progetto dal punto di vista ambientale, in fase di progettazione definitiva/esecutiva, si propone di privilegiare le opere di ingegneria naturalistica. Si riportano, a titolo di esempio, il non intasare con il cemento la scogliera realizzata con massi di cava spondali sommersi; il valutare la fattibilità tecnica dell'uso di terre rinforzate o riportate come alternativa tecnico/strutturale ai muri di cemento armato, ecc.</p>	<p><u>Condizione ante operam 2.2:</u></p> <p>Il progetto definitivo è stato redatto privilegiando opere di ingegneria naturalistica qualora possibile. Infatti, nel tratto di intervento C, in sinistra tra SS20 e SP7, a protezione di punti critici rispetto all'azione erosiva della corrente si prevede di realizzare scogliere in massi di cava naturali NON intasati. Si integra nell'Elaborato 14 di progetto apposito particolare costruttivo. Nel tratto di intervento D, in destra tra SS20 e ferrovia, è stato inoltre previsto di realizzare una porzione del rilevato arginale con terre rinforzate; sono stati al contrario previsti muri di sponda in cemento armato nel tratto d'intervento C, in sinistra tra</p>	<p><u>Condizione ante operam 2.2:</u></p> <p>Il proponente ottempera la condizione: a questo proposito, si segnala che l'elaborato 14 non contiene la sezione tipo o i particolari costruttivi relativi alle terre rinforzate previste nel tratto D.</p>

	SS20 e SP7, dove gli spazi limitati non lasciano la possibilità di scelta per tecniche ambientalmente più compatibili; peraltro la realizzazione di opere in calcestruzzo è strettamente limitata ad un contesto interessato da attività artigianali e senza pregio di carattere naturalistico.	
<u>Condizione ante operam 2.3:</u> Visto lo stato di qualità ecologica ed idromorfologica dei corsi d'acqua coinvolti, al fine di ottimizzare il progetto dal punto di vista ambientale, in fase di progettazione definitiva/esecutiva, si propone di privilegiare le opere di ingegneria naturalistica. Si riportano, a titolo di esempio, il non intasare con il cemento la scogliera realizzata con massi di cava spondali sommersi; il valutare la fattibilità tecnica dell'uso di terre rinforzate o riportate come alternativa tecnico/strutturale ai muri di cemento armato, ecc.	<u>Condizione ante operam 2.3:</u> In Relazione Tecnico Illustrativa e in Disciplinare Tecnico Descrittivo e Prestazionale sono state riportate adeguate prescrizioni realizzative per la riqualificazione ambientale dei tratti di alveo in cui si prevede la realizzazione dei lavori di disalveo e riprofilatura, tratto A: disalveo a valle ponte di via Alba (da sez. 490 a sez. 550) e tratto E: disalveo a monte. Le porzioni di alveo oggetto di intervento riacquisteranno in questo modo il corretto equilibrio geomorfologico tipico dei corsi d'acqua non artificiali. Inoltre, a garanzia dell'attuazione di tali prescrizioni progettuali sulle sezioni di progetto (Elaborati 12.1 e 12.3) si riporta nota di riferimento a tali prescrizioni ed alla sezione tipologica di disalveo (Elaborato 14).	<u>Condizione ante operam 2.3:</u> Preso atto delle misure previste dal proponente, si ritiene sarebbe stato opportuno corredare la sezione tipo riportata nella tavola 14 e le indicazioni contenute all'art. 18 del disciplinare tecnico descrittivo e prestazionale con indicazioni circa i criteri con cui verranno posizionati i massi ciclopici e realizzate buche e altre irregolarità sul fondo dell'alveo, anche considerato che in nessuna delle sezioni rilevate lungo i tratti A ed E tali elementi sono riportati. Per quanto riguarda le porzioni di scogliera realizzate con massi di cava si chiede, per quanto compatibile con la sicurezza idraulica, di prevedere di non intasare i massi spondali sommersi col cemento, in modo che essi possano comunque fornire rifugio alla fauna ittica.

Pertanto, in relazione a quanto emerso per la condizione ambientale ante operam n. 2.1 si ritiene che debbano essere forniti maggiori dettagli in riferimento ai punti declinati alle lettere a), b), c) e d) in tabella nella colonna "note".

Inoltre la condizione ambientale n. 2.3 risulta solo parzialmente ottemperata e pertanto occorre integrare la Tavola 14 e le indicazioni contenute all'art. 18 del disciplinare tecnico descrittivo e prestazionale secondo quanto osservato in tabella nella colonna "note".

Si richiede infine che nel disciplinare tecnico descrittivo e prestazionale siano inserite alcune integrazioni richieste dalla Provincia di Cuneo relative:


- ai lavori da realizzarsi possibilmente non nei periodi che coincidono con l'attività riproduttiva della fauna ittica presente ed in particolare nelle fasi di deposizione, incubazione e assorbimento del sacco vitellino;
- al procedere al prelievo e alla reimmissione della fauna ittica in altre zone del corpo idrico, avendo l'accortezza di non reimmettere le specie alloctone invasive;
- alla durata dei lavori, che sia limitata il più possibile e che si agisca in condizioni di effettiva minor portata idrica in modo da scongiurare eventuali spostamenti da parte dei pesci.

Al fine dunque di acquisire tutti gli elementi necessari per l'attestazione dell'avvenuta completa ottemperanza, si richiede pertanto al proponente integrazioni in merito, ai sensi dell'art. 2 c. 7 della l. 241/1990.

Le suddette integrazioni dovranno pervenire al Settore scrivente **entro 30 giorni** dalla data della presente, senza possibilità di richiesta di proroga, ed i termini di conclusione del procedimento, ai sensi dell'art. 2 c. 7 della l. 241/1990, si intendono sospesi per il medesimo periodo.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO


sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art 20 c. 1bis del D.lgs. 82/2005

Referente:

